



## MAGGIE

di Francesco M.T. Tarantino



Ti chiamavano strega e non vestivi alla moda  
Parlavi con i morti al suono di un violino  
Tracciavi strani segni sul muro che si snoda  
Per indicar la strada di un unico cammino

Straziata dalle lingue biforcute e arroganti  
Accecavi le biglie di occhi infidi e curiosi  
E ridevi di coloro che stupidi e ignoranti  
Con le donne bigotte eran cani rabbiosi

Ricucivi le vesti con le benedizioni  
Di angeli di arcangeli di santi e di madonne  
Non c'era maleficio nelle formulazioni  
Né condanne o fatture in mezzo alle tue gonne

Se alcuna ti chiedeva di esprimerti cattiva  
Cattiveria rendevi per condannar se stessa  
Parlavi a luna piena quando lucente e viva  
Di magica alchimia eri la rea confessa

Ti parlavano i gatti che stavan sulle spalle  
E di spiriti d'altrove portavano notizie  
Raccoglievi le pietre sistemate giù a valle  
Per carpirne i segreti e quelle strane delizie

Recitavi preghiere oltre il sacro e il profano  
Tristi nenie notturne senza bene né male  
Accompagnavi sul fiume tenendoli per mano  
Il passaggio di anime in un mondo spirituale

Ti spezzarono il cuore ed ogni altra energia  
Quella notte che il corvo fu sorpreso dal gufo  
Chiudesti anche tu gli occhi ma non con nostalgia  
E restò vuota la casa, la tua, fatta di tufo

Non ho idea dove sei e non penso di cercarti  
Ho ancora le tue carte: scritti da decifrare  
Forse l'ultimo canto che serve a riscattarti  
Oppure una preghiera ancora da inventare

Dalla raccolta inedita *MEMORIE OBLIQUE*